

TEMI DEL GIORNO

Il peso dei giovani nelle lotte operaie

L'ANNO che sta per concludersi presenta un quadro di lotte operaie che costituiscono una risposta inequivocabile a quanti da tempo vanno farneticando sulla necessità di un « maggior senso di responsabilità » da parte dei lavoratori...

Affermare che le giovani generazioni operai hanno costituito il nerbo centrale del movimento di lotta sviluppatosi quest'anno può sembrare bolla retorica. Ma così non è. Basti riflettere alle categorie interessate alla lotta in tutto il 1967, tessili, alimentari, calzaturieri e lavoratori dell'abbigliamento, e valutare il peso che in esse la giovane classe operaia ha, il ruolo predominante che essa esercita in questi settori produttivi...

Tuttavia non si può non constatare come, soprattutto per quanto attiene alle conseguenze della politica padronale nella determinazione delle condizioni di lavoro della fabbrica, ancora forte e pesante sia il ritardo nell'operare la necessaria democrazia delle responsabilità politiche e come ancora insufficienti siano i risultati ottenuti ai fini di una sostanziale modificazione della condizione operaia nella fabbrica.

Non a caso da parte dei partiti di governo e di opposizione di milioni di lavoratori vengono tenuti accuratamente fuori del dibattito politico giacché essi costituiscono la palese indicazione del fallimento del centro sinistra e della politica sin qui operata: fallimento non valutabile sulla base di sole formule politiche quanto verificabile nella concreta e giornaliera esperienza.

È questo vale tanto per la DC la cui politica « confindustrialista » non è certo attenuata dalle impennate di Colombo sulla eventualità di una « maggiore « contrattazione » tra governo e padronato; quanto per il PSU che nella sua dimensione « programmatrice » pare non voler vedere le conseguenze che la politica governativa ha sulla classe operaia, cui pure — verbalmente — sembra continuare « richiamarsi ».

Non sembra infatti vi siano « divergenze » tra i partiti ministeriali sull'opportunità di mantenere uno spesso velo di silenzio su quanto sta avvenendo nelle fabbriche. L'accordo tra DC e PSU su questo è completo; essi possono affiorare con perfetto accordo con la Confindustria. Mentre nelle fabbriche i padroni dicono « questa è la nostra politica », la sola società di partiti di governo sembrano guidati dalla massima: « questa è la nostra politica non di lavoro ».

Non si può certamente affermare che questo disegno sia riuscito ad imporsi. Basti scorrere le pagine della stampa comunista, la sola stampa comunista, basti verificare l'azione che i comunisti conducono nel paese per vedere come, soprattutto nell'ultimo periodo, uno squarcio si è aperto sulla realtà operaia nella fabbrica. L'opinione pubblica « scopre » una realtà amara e drammatica, di sfruttamento economico, di distruzione fisica e biologica dei lavoratori (le testimonianze portate a Genova al Congresso del PCI sulla salute nelle fabbriche sono a questo proposito agghiaccianti).

Su questa strada bisogna andare avanti. Occorre estendere, puntualizzare e rendere più incisiva la denuncia di una realtà che si vuole nascondere; è necessario far aumentare la consapevolezza che solo una sonoro batosta alle forze politiche che ne portano tutta intera la responsabilità può favorire un cambiamento in senso positivo alla condizione di lavoro in fabbrica, che rappresenta oggi un terreno di scontro decisivo politico ed ideale per quanti vogliono una società diversa.

Le giovani generazioni subiscono fortemente la conseguenza della politica del profitto. Sottoccupazione e mancato occupamento, organizzazione del processo di formazione professionale atto a fornire solo una immediata possibilità di utilizzazione nel processo produttivo contrapposto alla acquisizione di una reale capacità professionale. Apprendimento, come sistema « legalizzato » di sfruttamento giovanile e come sottosalario istituzionalizzato. Orario di lavoro prolungato nel tempo con ritmi di produzione che comportano un rapido logoramento psico-fisico dei giovani lavoratori, spesso premessa di una prematura espulsione dal processo produttivo.

Sono questi i temi sui quali il dibattito della Conferenza operaia della FGCI (Torino 8 dicembre) si dovrà svolgere onde garantire un potenziamento qualitativo dell'azione politica che come organizzazione di giovani comunisti dobbiamo operare nelle fabbriche, tra la giovane classe operaia.

Alfredo Guidi

Incredibili dichiarazioni alla Camera

« Normale » per il governo il caos della mezzadria

Frettolose cifre sulla situazione del Centro-Nord e silenzio sulle colonie meridionali - Il compito di difendere il famigerato « schema Restivo » affidato al socialista Schietroma - Ogni decisione rinviata a mercoledì

Per lo sciopero contrattuale

Banche chiuse nel Centro-Nord fino a lunedì 11

Escluse le Casse di Risparmio e i Monti di pegno - Dall'undici ai quattordici ferme quelle delle regioni meridionali

È fallita la manovra del ministro del Lavoro, Bosco, con l'offerta ai sindacati dei bancari della sua mediazione nella vertenza contrattuale con l'Assicredito e l'ACUI, previa però la sospensione degli scioperi programmati. I sindacati hanno fatto notare a Bosco di poter accettare le proposte di sospensione dell'azione sindacale « perché le passate e recenti esperienze hanno chiaramente dimostrato che da parte delle associazioni delle aziende non esiste concreta volontà di abbandonare di fatto le posizioni assunte sugli argomenti oggetto della vertenza ».

Le Federazioni dei bancari hanno programmato — dopo la rottura delle trattative con l'Assicredito e l'ACUI — dieci giorni di scioperi articolati e nazionali da lunedì prossimo.

Il calendario degli scioperi prevede una prima fermata dal 4 al 7 dicembre

Palermo: licenziati 175 lavoratori della N.U.

PALERMO, 1. Mentre Palermo è scossa dalla lotta unitaria dei lavoratori del Comune, delle aziende municipalizzate e degli ospedali, un nuovo fatto ha contribuito ad aggravare la situazione. L'Impresa Vaselli ha proceduto al licenziamento in tronco di 167 netturini, alcuni dei quali con decenni di servizio, malgrado un accordo con i sindacati secondo il quale nessun lavoratore avrebbe perduto il posto di lavoro.

Intanto la situazione in città diventa sempre più tesa, malgrado che il Comune abbia fatto delle promesse (in verità molto vaghe) per il pagamento degli stipendi, i dipendenti degli autoservizi AMAT continuano lo sciopero, così pure quelli dell'Assicredito e delle aziende del gas.

La CGIL, la CISL e la UIL hanno proclamato per martedì 5 uno sciopero generale di tutti i comitati (impegni amministrativi, del gas, degli acquedotti, netturini e dell'AMAT). Il gruppo dei consiglieri comunali al Comune ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio.

Muggia in sciopero generale per il cantiere

TRIESTE, 1. Dopo le drammatiche battaglie di qualche anno fa in difesa prima del San Rocco, poi del San Marco, è ancora la sorte di un cantiere alla base della lotta unitaria dei lavoratori. Questa volta si tratta del Felszegi (500 persone occupate direttamente, oltre 1.200 nelle aziende collaterali operanti in funzione esclusiva dello scalo) che ha fatto scendere in sciopero generale tutta Muggia.

Scioperano il 14 i magistrati della Corte dei Conti

L'assemblea dell'Associazione nazionale magistrati della Corte dei conti ha proclamato uno sciopero per il 14 dicembre a seguito della mancata approvazione di un decreto legge che consentirebbe a tutti i magistrati l'esercizio delle funzioni di magistratura attualmente riservate ai soli consiglieri.

La commissione Agricoltura della Camera si è riunita ieri mattina per discutere, sulla base di una comunicazione del Governo, sullo stato di applicazione della legge 756 sui contratti agrari.

Contrariamente agli impegni presi, il ministro dell'Agricoltura on. Restivo non si è presentato in Commissione.

Questa grave e significativa assenza del ministro e il fatto che il sottosegretario Schietroma si sia limitato a esporre una burocratica e striminzita relazione composta con alcuni dati raccolti dagli uffici del ministero, senza esprimere nessuna valutazione della situazione, rinviando a una seconda esposizione che sarà fatta giovedì 7 dicembre i giudizi di merito da parte del governo, sono le conseguenze dell'atteggiamento della DC che vuole opporsi a nuove leggi sui contratti agrari.

Al sottosegretario Schietroma, del PSU, è toccato come l'incarico di difendere in Commissione una squallida documentazione che, seppure priva di conclusioni politiche, rinviate come si è detto ad altra seduta, è stata chiaramente compilata per negare la necessità di nuovi provvedimenti legislativi, quando il capo gruppo del suo partito on. Ferri, oltre che il PCI e il PSIUP, ha presentato una proposta di legge sulla mezzadria.

Sulla grave e drammatica situazione esistente nella colonia meridionale il sottosegretario non ha detto una parola. Per quanto riguarda la mezzadria l'indagine del ministero ha fatto la sorprendente scoperta che le controverse nell'applicazione della legge 756 sono sorte da questo istituto contrattuale è più diffuso mentre la situazione è pacifica nelle regioni dove di mezzadria ce n'è poca o niente.

Lo stesso sottosegretario, ha cercato di liquidarla con poche battute per fare poi un accenno di difesa all'accordo separatamente conosciuto come « Schema Restivo ».

I deputati del PCI e del PSIUP hanno protestato per la mancanza di ogni riferimento alla colonia e si sono riservati di intervenire nel dibattito dopo che il governo avrà completato le sue comunicazioni.

Il gruppo della DC ha voluto ribadire che è contrario pregiudizialmente all'esame delle proposte di legge già presentate, mentre quello del PCI, per bocca dell'on. Lorenzini, ha ribadito la richiesta di procedere all'immediato esame della proposta di legge Ferri.

Chiusa presso la commissione Interni del Senato la discussione in sede referendaria sulla legge elettorale regionale già approvata dall'altro ramo del Parlamento (martedì si passa all'esame degli articoli) la situazione è questa: liberali e missini riprendono a fare l'ostruzionismo e tanto per cominciare presentano una montagna di emendamenti (un migliaio); la maggioranza mantiene una tattica dilatoria, nonostante il Senato

abbia approvato la procedura d'urgenza e mette in calendario prima la riforma ospedaliera e poi le regioni, sicché il dibattito sulla legge va al 9 gennaio col risultato di regalare alla destra del tempo prezioso (sarebbe invece possibile — purché si volesse davvero scorgere il ributtamento liberalmissino discutere la riforma ospedaliera e le regioni contemporaneamente a partire dalla metà di questo mese). DC e PSU non

recedono comunque dal loro atteggiamento, ieri ribadito dal sottogruppo socialista Zannier.

Regioni, riforma dello Stato e politica di piano sono gli argomenti di un'intervista di La Malfa. Niente di nuovo rispetto alle note posizioni del leader repubblicano (abolizione delle province, ecc.). La critica che La Malfa indirizza alla programmazione è che essa è tra i fini proclamati e gli strumenti — è fatta in modo da compiacere i liberali e il loro elettorato che La Malfa intende soffocare a Malagodi.

Senatori e deputati d.c. si riuniscono il 13 dicembre per eleggere il loro rappresentante nel Consiglio nazionale del partito, 12 per ciascun gruppo. I posti verranno così ripartiti: due terzi alla maggioranza, un terzo alla minoranza. La sinistra intanto conferma che la sua partecipazione a una direzione unitaria della DC dipende da precise condizioni. Così scrive l'agenzia Radar: « Nessuna sinistra politica, né come gruppo né come singoli può essere disponibile per operazioni unitarie sostanzialmente arretrate rispetto alla stessa fondamentale gestione passata. Chi punta al contrario vive di illusioni e mostra di non comprendere la realtà politica che lo circonda. La sinistra democratica può trovare una piattaforma di incontro per una nuova direzione del partito nella introduzione del criterio della proporzionalità, ovvero nella creazione di una nuova maggioranza di centro-sinistra che emargini significativamente posizioni di destra presenti nello schieramento maggioritario di Milano. La sinistra d.c. attende dai vari sottogruppi del cartello di maggioranza quella scelta politica che è stata elusa al X Congresso nell'illusione di recuperare consensi all'atto finale della votazione. Altre possibilità di intesa non esistono ».

La lotta per la riforma democratica dell'Università prosegue in tutta Italia. Terminato lo sciopero, ma non l'agitazione, degli studenti milanesi della Cattolica, Genova, Pavia e adesso Torino, Padova e Cagliari.

A Torino l'occupazione di Palazzo Campana, sede della Facoltà umanistica, prosegue. Il referendum « svoltosi » fra gli studenti ha dato una larga maggioranza (815 voti contro 128) favorevole alla continuazione.

A Genova gli studenti che occupano la Facoltà di Lettere possono contare sull'adesione pressoché totale di tutti gli universitari. Ad essi si sono uniti anche gli studenti medi, che in diversi istituti hanno scioperato ieri. Un corteo ha attraversato la città.

A Pavia gli studenti di Lettere e di Matematica hanno occupato l'Università.

Gli studenti hanno occupato anche la Facoltà di Lettere e Filosofia e il Magistero della Università di Cagliari. La decisione è stata presa da un'assemblea generale.

LA MANIFESTAZIONE AL CENTRALE PRESIDUTA DA PARRI



La Resistenza italiana si schiera accanto all'antifascismo greco unito

Nuova smentita del Quirinale

Saragat non minacciò Segni

Il servizio stampa del Quirinale ha ieri comunicato che « il presidente della Repubblica, in un suo telegramma del 10 maggio 1967 all'ex capo di Stato Antonio Segni, ebbe a smentire nel modo più categorico le affermazioni pubblicate da un settimanale romano con riferimento a un colloquio avvenuto al Quirinale il 7 agosto 1964 tra l'allora presidente della Repubblica Segni, il presidente del Consiglio on. Moro e lo stesso Saragat, allora ministro degli Esteri ».

Di fronte al riaffiorare di tali affermazioni, che riprendono la notizia falsa come se non fosse intervenuta alla cuna smentita — prosegue il comunicato riferendosi all'eco che ha sulla stampa il processo tra l'Espresso e il gen. De Lorenzo — il presidente della Repubblica ritiene doveroso riconfermarla, per il rispetto che si deve alla verità. Eguale smentita fu fatta dal presidente del Consiglio Moro il 10 maggio 1967 e fu ribadita ai due riunioni del Parlamento nelle sedute successive.

Insistendo al Senato per il rinvio del dibattito

Regioni: la maggioranza regala tempo alle destre

Le condizioni della sinistra democristiana per partecipare a una direzione unitaria del partito

Chiusa presso la commissione Interni del Senato la discussione in sede referendaria sulla legge elettorale regionale già approvata dall'altro ramo del Parlamento (martedì si passa all'esame degli articoli) la situazione è questa: liberali e missini riprendono a fare l'ostruzionismo e tanto per cominciare presentano una montagna di emendamenti (un migliaio); la maggioranza mantiene una tattica dilatoria, nonostante il Senato

abbia approvato la procedura d'urgenza e mette in calendario prima la riforma ospedaliera e poi le regioni, sicché il dibattito sulla legge va al 9 gennaio col risultato di regalare alla destra del tempo prezioso (sarebbe invece possibile — purché si volesse davvero scorgere il ributtamento liberalmissino discutere la riforma ospedaliera e le regioni contemporaneamente a partire dalla metà di questo mese). DC e PSU non

recedono comunque dal loro atteggiamento, ieri ribadito dal sottogruppo socialista Zannier.

Regioni, riforma dello Stato e politica di piano sono gli argomenti di un'intervista di La Malfa. Niente di nuovo rispetto alle note posizioni del leader repubblicano (abolizione delle province, ecc.). La critica che La Malfa indirizza alla programmazione è che essa è tra i fini proclamati e gli strumenti — è fatta in modo da compiacere i liberali e il loro elettorato che La Malfa intende soffocare a Malagodi.

Senatori e deputati d.c. si riuniscono il 13 dicembre per eleggere il loro rappresentante nel Consiglio nazionale del partito, 12 per ciascun gruppo. I posti verranno così ripartiti: due terzi alla maggioranza, un terzo alla minoranza. La sinistra intanto conferma che la sua partecipazione a una direzione unitaria della DC dipende da precise condizioni. Così scrive l'agenzia Radar: « Nessuna sinistra politica, né come gruppo né come singoli può essere disponibile per operazioni unitarie sostanzialmente arretrate rispetto alla stessa fondamentale gestione passata. Chi punta al contrario vive di illusioni e mostra di non comprendere la realtà politica che lo circonda. La sinistra democratica può trovare una piattaforma di incontro per una nuova direzione del partito nella introduzione del criterio della proporzionalità, ovvero nella creazione di una nuova maggioranza di centro-sinistra che emargini significativamente posizioni di destra presenti nello schieramento maggioritario di Milano. La sinistra d.c. attende dai vari sottogruppi del cartello di maggioranza quella scelta politica che è stata elusa al X Congresso nell'illusione di recuperare consensi all'atto finale della votazione. Altre possibilità di intesa non esistono ».

La lotta per la riforma democratica dell'Università prosegue in tutta Italia. Terminato lo sciopero, ma non l'agitazione, degli studenti milanesi della Cattolica, Genova, Pavia e adesso Torino, Padova e Cagliari.

A Torino l'occupazione di Palazzo Campana, sede della Facoltà umanistica, prosegue. Il referendum « svoltosi » fra gli studenti ha dato una larga maggioranza (815 voti contro 128) favorevole alla continuazione.

A Genova gli studenti che occupano la Facoltà di Lettere e di Matematica hanno occupato l'Università.

Gli studenti hanno occupato anche la Facoltà di Lettere e Filosofia e il Magistero della Università di Cagliari. La decisione è stata presa da un'assemblea generale.

Hanno parlato Macris (Partito di Centro), Pantalescu (EDA), il compagno Amendola, la sen. Caretoni, l'on. Bertoldi (PSU), il dott. Ciranna (PRI), il prof. Galloni (DC) e il sen. Schiavetti (PSIUP) - Un messaggio del Fronte patriottico

La Resistenza italiana si schiera accanto all'antifascismo greco unito

Dalla « Cassa »

Bloccati i finanziamenti all'Unione contro l'analfabetismo

L'improvvisa sospensione dei finanziamenti da parte della Cassa del Mezzogiorno, rischia di stroncare l'attività dell'UNILA, l'associazione per la lotta contro l'analfabetismo e pronozione culturale degli adulti, fondata venti anni fa dal Sindacato Nazionale degli scrittori, dalla presidentessa dell'associazione, signora Anna Lorenzetti insieme agli scrittori che hanno raccolto l'appello di aiuto lanciato dall'UNIA.

La situazione appare particolarmente paradossale in quanto in base alla nuova legge della Cassa fin dal 1. novembre del '66 avrebbe dovuto prendere corpo un programma di attività educative e sociali, secondo il piano approvato nell'agosto dello stesso anno. Questo piano, invece — e malgrado i ripetuti solleciti — non è stato preparato senza tenere in alcun conto la lunga attività del Centro dell'Unila: costoché ben 86 dei 90 centri esistenti sono rimasti privi di finanziamento. Scattato il meccanismo burocratico, sembra che non vi sia più modo (e volontà) di rimedio. Senza alcun riscontro pratico, infatti, sono risultati i passi effettuati presso il ministero dell'Interno, le cui attività si sono terminate alla fine del 1966.

Data questa situazione — che rischia di spezzare una attività che ha avuto anche deciso risvolto internazionale — i dirigenti dell'Unila hanno deciso di rivolgere un appello pubblico. E' dinanzi al Parlamento, infatti, una parlamentare ha presentato un finanziamento annuo di 150 milioni: anche questa legge, tuttavia, rischia di arrivare tardi anche ammesso che venisse approvata entro la corrente legislatura.

Ambrosini lascia la Corte costituzionale

Gaspere Ambrosini, presidente della Corte Costituzionale, ha tenuto ieri la sua ultima udienza. Il 15 dicembre infatti scadrà il suo mandato dopo dodici anni di attività. Alla stessa data scadranno anche i mandati dei giudici costituzionali Antonio Papadò, Nicola Jaeger e Giovanni Casarano. Poiché secondo la legge costituzionale approvata recentemente dal Parlamento, i giudici che vengono a scadere e non possono essere nuovamente nominati, le potestà di Cassa in seduta congiunta dovranno eleggere tra nuovi giudici d. Corte costituzionale di nuova nomina una data da fissarsi tra il 15 e il 22 dicembre.

Un terzo giorno di vacanza nelle scuole a disposizione dei Provveditori

Il ministro della P. I. ha concesso un altro giorno di vacanza nelle scuole a disposizione dei Provveditori agli studi perché in aggiunta ai due di cui già dispongono, essi lo utilizzino secondo le opportunità locali.

Si estende la lotta per la riforma democratica

Gli studenti di Cagliari hanno occupato l'Università

A Torino il « referendum » ha deciso che l'agitazione prosegua - L'occupazione continua a Genova e Pavia



La manifestazione di studenti in Piazza di Ferrari a Genova